CHIESA DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

DAI SEGNI DEI TEMPI AL TEMPO DEI SEGNI

Annunciare il Vangelo della speranza

LINEAMENTI

PER IL CAMMINO SINODALE DIOCESANO



Ottobre 2026

Preghiera per il Cammino sinodale diocesano
Ispirata alle parole di Papa Leone XVI

SIGNORE DELL'ALBA E DELLA LUCE

**Signore dell'aurora e della luce, Dio della Pasqua,
nel buio della notte risveglia il cuore della Chiesa,
sorpresa dalla tua voce inattesa: *Perché piangi?***
***Chi cerchi?* Chiamàti per nome, possiamo invocarti:**
***Maestro*! E ripartire con la gioia nel cuore che grida:**
Ho visto il Signore!

**Insegnaci a rileggere il cammino compiuto
e verificare se corrisponde alla missione della Chiesa,
a riconoscere ciò che ha portato frutto, ammettere
con umiltà cosa ci ha delusi, e a cercare le ragioni
di ciò che può essere curato, corretto o convertito.
Forse non chiedi di fare di più, certo di fare meglio.**

**Aprici all'ascolto di coloro che non frequentano,
dei molti che rimangono invisibili, anonimi
e incompresi. La comunità generata dal Risorto
non viva a porte chiuse, ma impari a condividere
le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce
degli uomini, testimoniando il Vangelo della speranza.**

**Le nostre azioni pastorali formino discepoli missionari,
testimoni credibili che orientino all'incontro con Te.
O Maria, Vergine Bruna di Canneto, Maestra sapiente,
Donna dell'aurora e della luce, insegnaci ad accogliere
gli appelli dello Spirito e a riconoscere i segni del Regno
che cresce nelle trasformazioni del mondo. *Amen.***

✠ Gerardo Antonazzo

(*29 ottobre 2026*)

+

PREFAZIONE

Il testo dei *Lineamenti* è stato presentato alla Chiesa diocesana durante il Convegno pastorale diocesano (*29 ottobre 2026*). Per una migliore ricezione e valorizzazione dei suoi contenuti, mi preme ricordare che il testo si inserisce pienamente nel solco del Sinodo della Chiesa voluto da Papa Francesco da cui recepisce l'invito ad una rinnovata pastorale partendo dall'annuncio della fede.

Come ho già ricordato nell'ultima Lettera del Cammino sinodale diocesano[1], la conclusione del Cammino delle Chiesa in Italia ha visto la consegna finale del Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza* al quale ogni diocesi è impegnata a fare riferimento per la ricezione delle proposizioni sinodali approvate nelle votazioni finali. Facendo tesoro di questo Cammino nazionale, in cui la nostra diocesi si è sentita attivamente partecipe, ho pensato da subito di favorire e accompagnare la ricezione del Documento nazionale, per lasciarci interpellare e provocare dalla necessità dell'annuncio della fede in un tempo di radicali cambiamenti.

Ho costituito, perciò, un gruppo di lavoro che gradualmente si è allargato alla collaborazione di presbiteri, coppie di sposi, educatori alla fede, Scuola diocesana di formazione teologico-pastorale. Insieme abbiamo sviluppato un ricco discernimento sulle prassi pastorali della nostra Chiesa particolare, seguendo la metodologia sinodale di ascolto. Siamo così approdati all'elaborazione di un testo ultimo, i *Lineamenti,* sui quali svolgeremo un ascolto e un discernimento secondo lo Spirito a livello diocesano. Pertanto, ogni singola comunità parrocchiale, le Aggregazioni ecclesiali, la Scuola diocesana di formazione (*IV Anno pastorale*), le Zone pastorali, i Consigli pastorali zonali e diocesani, il Consiglio presbiterale diocesano *etc*, saranno chiamati a ripensare alcune prassi pastorali che meritano l'urgenza di una necessaria riformulazione. Non si tratta di piccoli aggiustamenti, né tantomeno di rammendare "un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano"[2]. Non si tratta di un semplice rivedere, né di un semplicistico rinnovare qualcosa. Non si tratta, come si suol dire, di "gettare fumo negli occhi", ma di rispondere alla necessità di *ri*-pensare e, dove è richiesto, di *innovare* (non solo fare meglio), per investire nei processi di evangelizzazione rispondendo alle reali e mutate condizioni di vita delle persone. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"[3]. È questo il cuore dell'evangelizzazione. Con tale affermazione, l'evangelista consegna anche uno stile evangelico di presenza: amare il mondo per non contrapporsi al mondo, ma imparare a riconoscervi i segni della presenza di Dio.

Camminiamo insieme.

Buon cammino a tutti.

✠ Gerardo Antonazzo

---

[1] G. ANTONAZZO, *Abitare i segni della presenza*, Lettera sinodo diocesano/3, 29 settembre 2026.

[2] *Mt* 9, 16-17.

[3] *Gv* 3,16.

INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca di profonde transizioni, accelerata da eventi epocali che hanno messo a nudo la fragilità delle nostre strutture tradizionali. L'invito evangelico a leggere i segni dei tempi non è un semplice esercizio intellettuale, ma un imperativo esistenziale e pastorale.

La nostra Chiesa diocesana, grazie al Cammino sinodale intrapreso da diversi anni, sente la necessità di abitare il presente con strumenti differenti dal passato; non solo la crisi pandemica, ma anche le sfide culturali odierne hanno notevolmente incrinato l'efficacia dell'attuale prassi pastorale e catechetica, sollecitandoci a un rinnovamento profondo e non più rimandabile.

In questo contesto, il prosieguo del Cammino sinodale diocesano si inserisce come un ulteriore tempo di grazia e di ascolto reciproco, un'occasione di discernimento comunitario in cui il popolo di Dio impara a camminare insieme e a condividere scelte coraggiose. È il tempo di porre dei segni, traducendo la perenne novità di Cristo in un linguaggio accessibile e significativo per l'uomo contemporaneo. Non si tratta di cedere alle mode del momento, ma di incarnare la Parola nelle pieghe della storia, rispondendo con audacia agli interrogativi più profondi sul senso della vita e delle relazioni umane.

Il cuore di questa rigenerazione pastorale pulsa inevitabilmente nella famiglia, autentica Chiesa domestica e termometro della società. Se da un lato emergono alcuni segni di instabilità, dall'altro non mancano germogli di speranza: una rinnovata ricerca di autenticità e una maggiore attenzione alla dignità delle persone.

Il compito della comunità cristiana, come "famiglia di famiglie", è quello di annunciare con forza e tenerezza il disegno di Dio, attraverso la triplice via del sostegno, della verità e della misericordia. La Chiesa è chiamata a custodire e promuovere la vocazione e il compito specifico di ogni famiglia, affinché questa torni a essere il luogo primario in cui la storia dell'uomo incontra la Grazia che salva.

L'Equipe diocesana

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

> *"Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi"*[4].

1. Gesù invitava i suoi contemporanei a saper scrutare e leggere i segni dei tempi; e così, come dalla lettura dei segni metereologici la persona è stata in grado di comprendere il tempo che ci sarebbe stato, allo stesso modo è importante saper leggere anche oggi i segni dei tempi affinchè la testimonianza cristiana ritorni ad avere la sua parola autorevole e significativa per l'uomo di oggi. Il difficile e complicato periodo della pandemia da Covid 19 ha fatto emergere l'impostazione obsoleta della nostra catechesi e di tutta la nostra prassi pastorale che già scricchiolava. Anche il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ha offerto un prezioso contributo alla consapevolezza di un cambiamento necessario.

2. La necessità di saper leggere e dover apprendere dai "segni dei tempi" è esplicitata dal Concilio Vaticano II. Così si esprime: "E' dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in un mondo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto"[5]. Anche la famiglia, Chiesa domestica, è cambiata. La Chiesa riconosce i segni di speranza come, ad esempio, una maggiore attenzione alla dignità della persona e all'amore coniugale, ma nota anche gravi minacce, tra cui l'instabilità delle unioni, la diffusione del divorzio e visioni distorte della libertà.

3. La Chiesa ribadisce la sua missione di annunciare con rinnovata forza il disegno di Dio sulla famiglia, offrendo sostegno, verità e misericordia affinché la famiglia riscopra la sua vocazione autentica. Scrive san Giovanni Paolo II: "La storia non è semplicemente un progresso necessario verso il meglio, bensì un evento di libertà, ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra loro, cioè, secondo la nota espressione di san Agostino, un conflitto, fra due amori: l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé, e l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio (cfr. S. Agostino «De civitate Dei», XIV, 28: CSEL 40, II, 25s). Ne consegue che solo l'educazione all'amore radicato nella fede può portare ad acquistare la capacità di interpretare i segni dei tempi, che sono l'espressione storica di questo duplice amore"[6].

4. Nella relazione del card. Farrel proposta all'inizio dell'Assemblea plenaria del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, a proposito della formazione cristiana dei laici ha sottolineato che c'è particolarmente bisogno di una "formazione 'di base'", ossia di una "formazione alla vita cristiana" per far fronte "alla crescita spaventosa del numero di persone che non conoscono affatto Gesù Cristo"[7]. Serve una "formazione del cuore" che

---

[4] *Mt* 16,2-3.

[5] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 4a

[6] GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Familiaris Consortio*, 6.

[7] Il tema dell'incontro (*4-6 febbraio 2026*) è "Finché sia formato Cristo in voi" (Gal 4,19).

coinvolga tutta la vita, ha detto, poiché all'origine della vita cristiana "c'è l'incontro con la persona di Gesù Cristo", il quale prima cambia il cuore dell'uomo, poi la sua mentalità, quindi "converte il suo comportamento quotidiano" e dunque tutta la sua vita. La soluzione ai problemi della Chiesa non è "cambiare le strutture", "i principi della dottrina o della morale cattolica", tutte queste cose non "riporteranno le persone a Messa, o faranno rifiorire le vocazioni, o riavvicineranno i giovani alla Chiesa". Il cardinale Farrell sottolinea in particolare che "ogni Chiesa locale, ogni diocesi, ogni singola parrocchia" offra "in modo permanente, percorsi di evangelizzazione e catechesi, di primo annuncio, di iniziazione cristiana, di formazione alla fede, di accompagnamento nella crescita spirituale". Richiamando la Lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza" nella quale Leone XIV ha sollecitato una formazione cristiana che abbracci "l'intera persona: spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea", il card. Farrel parla di "catechesi vive e kerigmatiche, introduzione alla vita sacramentale della Chiesa, celebrazioni liturgiche, introduzione alla vita di preghiera, verifica della vita alla luce della Parola di Dio, momenti di confronto e dialogo, esperienze di fraternità, esperienze di servizio e di carità, esperienze missionarie". Tutto ciò in una collaborazione sinergica "di tutte le componenti ecclesiali: pastori, laici, famiglie, celibi, consacrati, laici associati, movimenti, gruppi giovanili, strutture e programmi parrocchiali, come anche programmi online e "apostoli del web"(8).

5. È ormai assodato che non viviamo più in una società cristiana: "La fine della cristianità non segna affatto la scomparsa della fede, ma il passaggio a un tempo in cui la fede non è più data per scontata dal contesto sociale, bensì è adesione personale e consapevole al Vangelo. [ ] In questo orizzonte, la fine della cristianità non è una sconfitta, ma un kairos: l'occasione di tornare all'essenziale, alla libertà degli inizi, a quel "sì" pronunciato per amore, senza paura e senza garanzie. Il Vangelo non ha bisogno di un mondo che lo protegga, ma di cuori che lo incarnino"(9).

Papa Leone parlando alla diocesi di Roma nel settembre 2026 ha proposto una forma concreta di come operare il discernimento comunitario: "Verificare, sotto la luce dello Spirito Santo, significa fermarsi, rileggere ciò che è accaduto, riconoscere ciò che ha portato frutto, comprendere ciò che non ha funzionato e cercarne insieme le ragioni. Significa, in una parola, fare verità. Vi invito a operare questa verifica coinvolgendo l'intera comunità e, per quanto possibile, ascoltando anche persone che non la frequentano e vedono le cose, per così, dire 'dall'esterno'…Le nostre attività fanno crescere nella fede? Formano discepoli missionari? Aiutano a maturare responsabilità ecclesiali? Generano una fede adulta, capace di tradursi in scelte concrete di vita e di servizio? Il cuore del metodo che vi propongo è però una domanda semplicissima: "*perché?*". Si tratta di fermarsi insieme e di domandarsi, per ogni cosa che si fa: perché la facciamo? Quale intenzione evangelica ci muove, a quale bisogno reale intendiamo rispondere, in che modo questa scelta corrisponde alla missione della Chiesa? E poi, il secondo passo: perché otteniamo questi risultati e non altri? Perché alcune iniziative generano cammini e altre restano isolate? Perché alcune persone partecipano e altre rimangono ai margini? Dall'incontro tra le ragioni delle nostre scelte e le ragioni dei loro effetti nasce un discernimento autentico, che permette di riconoscere ciò che va mantenuto, valorizzato, corretto, abbandonato o avviato".

[8] Cfr VATICAN NEWS, 4 febbraio 2026.

9 M. ZUPPI, *Introduzione Assemblea generale dei Vescovi, 17 novembre 2025.*

6. I "segni dei tempi" parlano di "tempi nuovi", da favorire grazie ad una concreta conversione pastorale. Punto decisivo è che il cammino della Iniziazione cristiana vada svolto e sostenuto nell'alveo di una *re*-iniziazione cristiana della famiglia, grazie ad una più attiva partecipazione e coinvolgimento dei genitori. Tale percorso di *re*-iniziazione cristiana degli adulti non può prescindere dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale, di cui va recuperata l'assoluta centralità per l'intera famiglia. La Pasqua settimanale andrà sempre vissuta nella sua prospettiva mistagogica. Lo svolgimento del Rito liturgico, infatti, apre e introduce il credente a comprendere e a vivere il mistero celebrato.

Lo scopo dei *Lineamenti* proposti è arrivare progressivamente a ripensare la nostra prassi pastorale, alla luce di una sapiente lettura dei "segni dei tempi", al fine di discernere una proposta che sia capace di rispondere alle sfide e alle istanze del contesto culturale e sociale nel quale oggi siamo chiamati ad annunciare la gioia del Vangelo e a testimoniare la bellezza della fede in Gesù, speranza dell'uomo:

Le pagine che seguono fanno riferimento ai seguenti testi:

a. Lettere pastorali del Vescovo Gerardo Antonazzo;
b. Progetto diocesano di Iniziazione Cristiana dei ragazzi
c. Progetto per il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta (");
d. Lavoro delle Commissioni diocesane per il Cammino sinodale;
e. Relazioni diocesane annuali del Cammino sinodale delle Chiese in Italia;
f. "Lievito di pace e di speranza" (*Documento di sintesi del Cammino sinodale in Italia*);
g. "Radicati e costruiti in Cristo". *Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia* (*31 maggio 2026*);
h. "L'iniziazione alla vita cristiana nella prima età della vita e l'identità dei padrini e madrine. Linee fondamentali" (*24 marzo 2026*).
i. "Proposta di rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi" (*Ufficio catechistico regionale del Lazio-2026*).

Da questi documenti emergono alcune priorità:

- La necessità di un ripensamento della prassi pastorale comunitaria;
- La centralità dell'azione liturgica, in particolare la liturgia domenicale;
- Ripensare la formazione degli educatori alla fede (*educatori impegnati nei percorsi battesimali, iniziazione cristiana dei ragazzi, accompagnamento al sacramento del matrimonio, percorsi di "re-iniziazione" della famiglia, percorsi per i cresimandi adulti, accompagnatori dei catecumeni, animatori liturgici, animatori dei gruppi della Parola di Dio, etc.*);
- Educare alle relazioni comunitarie secondo uno stile "formato famiglia".

PROPOSTE DI EMENDAMENTI

7. Iniziare alla vita cristiana

Il modello catecumenale proprio dell'Iniziazione cristiana "diventa il paradigma per la formazione in generale. In questa prospettiva di rinnovamento non è più rimandabile nelle comunità l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccordarla con il Vangelo (cfr. LG 24). La conversione missionaria della pastorale aiuterà le comunità a proporre percorsi di primo o di secondo annuncio agli adulti che incrociano la vita della parrocchia, fondati su un approfondimento del kerygma nella propria situazione di vita (cfr. EG 165-166). Le comunità cristiane dovranno avere una particolare attenzione a partire da chi chiede l'Iniziazione cristiana dei figli, favorendo un'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni possono tornare ad interrogarsi sul dono della fede"(10).

Con molta probabilità nel passato recente la nostra attività pastorale ha cercato di iniziare ai sacramenti e non di iniziare, attraverso i sacramenti, alla vita cristiana. A che serve la professione della fede, se poi questa fede non diventa lievito che trasforma l'impasto della vita? "O il Vangelo illumina la vita, e dà felicità a chi lo riceve, oppure accade quel che spesso accade: i bambini crescono e spariscono, correndo dietro a ciò che dà risposte appaganti, anche se false. Cambiano fede, sposando il materialismo e l'ateismo pratico in cui sono immersi fin dal giorno in cui nascono. Le parrocchie devono educare piccoli guerriglieri"(11).

8. Il cammino educativo dell'anno liturgico

La prima occasione di catechesi è offerta dalla Liturgia: "Per sua natura infatti la liturgia «porta a vivere un'esperienza iniziatica, ossia trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede"(12). Pertanto, la liturgia è la prima risorsa per l'iniziazione alla vita cristiana.

9. Il primo giorno della settimana: la domenica

La liturgia "è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, 'luogo educativo e rivelativo' in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a 'gustare com'è buono il Signore' (*Sal* 34, 9; cf. 1Pt 2, 3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (Eb 5,12-14), 'fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo' (*Ef* 4, 13)"(13). Se evangelizzare significa creare le condizioni perché ogni persona si lasci trasformare dall'amore del Dio Crocifisso e risorto per imparare come concretamente amare gli altri, allora "la centralità della domenica chiede una particolare

[10] CEI, *Lievito di pace e di speranza",* Documento finale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, 56.
[11] U. FOLENA, *La parrocchia baluardo contro il consumismo*, in Avvenire, 5 luglio 2020.
[12] CEI, *Presentazione alla terza edizione del Messale Romano.*
[13] CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39.

creatività, affinché l'Eucaristia mostri tutta la sua ricchezza di simboli e linguaggi: la fraternità, i gesti, il canto, la proclamazione, l'ascolto, il silenzio, i profumi ed i colori"(14). Da questa consapevolezza consegue la necessità di rinnovare e approfondire l'impegno per un'azione pastorale che riconosca nell'Eucaristia domenicale il punto di riferimento sorgivo e culminante. "Il versante per una sapiente valorizzazione del Messale è quello formativo di "una catechesi a carattere mistagogico, che porti i fedeli a penetrare sempre più profondamente nei misteri che vengono celebrati»"(15).

10. Il servizio della Parola

Ogni presbitero partecipa dell'azione pastorale del Vescovo e ne condivide la dimensione evangelizzatrice. Sarà soltanto un "gioco di squadra" che ci aiuterà a non subire la paura di sentirci poco attrezzati per un cambiamento radicale ed epocale. Il presbitero, in comunione con il Vescovo, è il primo annunciatore della Parola di salvezza: "Il sacerdote è, anzitutto, ministro della Parola di Dio, è consacrato e mandato ad annunciare a tutti il Vangelo del Regno, chiamando ogni uomo all'obbedienza della fede e conducendo i credenti ad una conoscenza e comunione sempre più profonde del mistero di Dio, rivelato e comunicato a noi in Cristo. Per questo, il sacerdote stesso per primo deve sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio: non gli basta conoscerne l'aspetto linguistico o esegetico, che pure è necessario; gli occorre accostare la Parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova – 'il pensiero di Cristo' (*1Cor* 2,16)"(16). In particolare, la preparazione dell'omelia deve essere il frutto di un fervore che si rinnova quotidianamente, vigilando e verificando se cresce nel cuore l'amore per la Parola. Chi si propone di parlare all'assemblea, deve avere un vivo desiderio di ascoltare lui per primo la Parola da predicare, così che la bocca esprima ciò che nel cuore abbonda. Egli per primo deve lasciarsi commuovere dalla Parola, deve accettare di esserne ferito per primo.

11. Celebrazione comunitaria dei sacramenti

È necessario nella prassi ordinaria far prevalere la dimensione comunitaria della celebrazione dei sacramenti nel giorno del Signore: "Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell'unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano"(17).

12. Dalla liturgia alla mistagogia

Per comprendere sempre più e sempre meglio che l'anno liturgico è scuola del divenire discepoli, ambito in cui si apprende e si vive in progressione la possibilità della sequela di Cristo. Alla scuola della Parola si apprende l'arte del farsi seguaci del Maestro. Per un pastore, la consapevolezza che questa è l'esperienza in atto nello svolgersi annuale delle celebrazioni ha la forza dell'intuizione programmatica. Ancor prima di decidere come mediare, di domenica in domenica, la ricchezza della Parola che viene proclamata, egli sa in che direzione camminare, a quale esperienza introdurre. Il farsi discepoli è imperativo interno al senso stesso dell'anno liturgico, capace di reale forza aggregante. A esso vanno ricondotte e da esso provengono le esperienze spirituali che via via accompagnano il cammino delle comunità: penso, ad esempio, a scelte esemplari di dedizione e di servizio; alle molteplici maniere in cui prende forma il volontariato tra i credenti; ad alcune

significative scelte vocazionali, ecc. Scrive il card. Martini: "Il costante rimando al discepolato fatto a tutti e per tutti celebrato, aiuterebbe, in particolare, a non ritenere tutto ciò come un compito proprio degli anni giovanili della vita trascorsi in comunità: passi come questi sono, in realtà, scelte conseguenti al fatto del sentirsi continuamente coinvolti in un itinerario che propone il Signore come Maestro della propria esistenza".

"La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per educare a vivere la fede soprattutto in famiglia: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità" (18).

7. Mistagogia domestica

In particolare si avverte l'urgenza di azioni pastorali che aiutino le famiglie a porre al centro l'educazione alla preghiera, estendendo l'esperienza dell'Eucaristia domenicale ai luoghi di vita delle persone. Si potrebbe anche celebrare la Santa Messa, soprattutto nei giorni feriali, nelle contrade, nei quartieri oppure organizzare momenti di preghiera, anche semplici (es. Santo Rosario, Via Crucis, Via Lucis…) nelle varie zone del territorio della parrocchia. Con creatività pastorale la parrocchia svolga il compito di sostenere le famiglie nel cammino di fede; offra strumenti agili per riscoprire la preghiera comune e l'ascolto della Parola, in particolare del vangelo, tra le mura domestiche. Educare i nuclei familiari a pregare insieme significa gettare le basi per una fede vissuta, capace di tradursi concretamente in scelte evangeliche e gesti di carità quotidiana. Per una vita cristiana autentica la preghiera è un elemento imprescindibile.

[14] UCN, *Ripartiamo insieme*, p. 9.

[15] CEI, Presentazione alla terza edizione italiana del Messale Romano, n. 10; BENEDETTO XVI, Sacramentum caritatis, n. 64.

[16] GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 26.

[17] CONCILIO VATICANO II, Sacrosanctum Concilium, n. 26.

[18] UCN, Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid, 2020, sezione «Ritmi e risorse reali», p. 7.

PROPOSTE DI EMENDAMENTI

SCELTE POSSIBILI

RISORSA EDUCATIVA DELLA COMUNITA'

Annunciare, per la trasmissione della fede

8. Creatività educativa della famiglia

Come per ogni altra dimensione dell'esistenza, due genitori consegnano ai figli la loro esperienza credente, introducendoli progressivamente in ciò che loro in prima persona vivono. "A differenza però di altri contesti vitali, quali ad esempio un gruppo educativo, essi offrono questa esperienza in un duplice contesto unico e privilegiato. Il primo è quello della vita quotidiana e domestica, entro cui la vita familiare si svolge e dove si sperimenta la ferialità dell'esperienza cristiana, la sua incredibile capacità di trasfigurare ogni esistenza. Il secondo contesto, ancor più potente, è quello affettivo e affidabile: i genitori, più di ogni altro soggetto, almeno nell'infanzia, non fanno discorsi sull'amore ma amano i propri figli, fino al dono della loro vita"(20). Che cosa significa che la fede è trasmessa anzitutto in famiglia? "Le famiglie partecipano alla missione della Chiesa nel tessuto quotidiano della loro vita, attraverso l'amore e la fedeltà, la cura e il perdono, l'educazione dei figli, l'impegno nella trasmissione della fede, l'attenzione agli anziani e alle persone vulnerabili, e i molti modi in cui servono le loro comunità e la società. In tutti questi modi, le famiglie rendono testimonianza al Vangelo e contribuiscono alla vita e alla missione della Chiesa"[19].

Ci saranno famiglie che dichiareranno di essere impreparate, diffidenti, oppure socialmente disagiate, talvolta profondamente ferite, in alcuni casi indifferenti all'educazione cristiana dei figli… Si tratta di incontrare e incoraggiare ogni coppia, cercando di interessarla a un'azione educativa forse mai compiuta prima. Nel caso di situazioni particolari, si tenterà di assicurare la disponibilità almeno di uno dei due genitori. Nei possibili casi di rifiuto da parte dei due genitori, si cercherà di coinvolgere i padrini del Battesimo, come anche la collaborazione dei nonni o dell'equipe di educatori.

Può aiutare in questo esercizio di accoglienza delle famiglie l'approccio che papa Francesco offre nell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. Per la comunità cristiana che accoglie un uomo e una donna che diventano genitori si schiude la possibilità di aiutarli a riconoscere, nella grazia della generazione, le tracce del mistero di Dio che si rivela, a loro e ai loro figli. E proprio perché le storie familiari sono oggi molto diverse, la comunità cristiana sempre più è chiamata a fare pastorale familiare per offrire cammini articolati e personalizzati, capaci di accompagnare e sostenere vicende peculiari, talvolta gravemente ferite.

9. Re-iniziazione cristiana degli adulti

"Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore"[21].

La catechesi deve custodire in modo permanente il rapporto con la famiglia come ambiente educativo prioritario e privilegiato, nel quale l'annuncio della fede coinvolge e riguarda i genitori e i figli: Se non "facciamo famiglia", non servirà né fare catechesi né fare i catechisti!

---

[19] PAPA LEONE, *Discorso con i Presidenti delle Conferenze episcopali per i dieci anni di Amoris Laetitia*, 7-10-2026.
[20] cf. A. CIUCCI, *Come riconsegnare ai figli la propria storia di credenti*, in Avvenire-Noi Famiglia&Vita, luglio 2022.
[21] *Is* 38, 19.

"Solo il recupero di una spiritualità coniugale e familiare sempre meglio vissuta nella forma di un vero e proprio "secondo annuncio" proposto agli adulti, potrà promuovere una re-iniziazione cristiana della famiglia"(22). Così si esprime il testo dell'UCN: "É tempo che l'evangelizzazione abbia come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti. Questa non é una indicazione nuova, ma merita adesso di essere ripresa con particolare urgenza. Gli adulti sono la figura paradigmatica del cristiano, poiché l'an-nuncio del Vangelo esige un'accoglienza cosciente e libera. È solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale anche l'ingresso nella fede delle giovani generazioni. [...] La pastorale non può essere più prevalentemente, se non esclusivamente, dedita ai bambini: occorre agire per formare personalità credenti adulte, capaci di rapportarsi cristianamente con le diverse situazioni della vita ordinaria"(23).

10. Mantenere fede alla parola data

Il compito educativo della famiglia è connesso agli impegni dichiarati dai genitori nella celebrazione del sacramento del loro Matrimonio e del Battesimo dei figli: è una questione di fedeltà e di responsabilità alle promesse fatte. Uno degli impegni che gli sposi assumono nel momento del Matrimonio riguarda la responsabilità del generare e dell'educare: "Ci impegniamo ad accogliere i figli che Dio vorrà donarci e a educarli secondo la Parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa"(24).
Nel Rito del Battesimo i coniugi esprimono la medesima volontà nel Rito d'accoglienza:

Celebrante:

Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?
Genitori: Sì.

Celebrante: E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?

Padrini: Sì.

Nel Rito del Matrimonio i coniugi esprimono la loro volontà:

Celebrante:

Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

Sposi: Sì.

Le due realtà, la famiglia e la comunità cristiana, non sono in alternativa: è un errore delegare in bianco l'educazione cristiana dei figli alla parrocchia e accettare rassegnati l'assenza dei genitori nel cammino dei figli; come è anche riduttivo limitare alla sola famiglia il compito form-attivo alla fede.

11. Percorsi di re-iniziazione

[22] G. ANTONAZZO, *Famiglia, frontiera dell'essere Chiesa*, luglio 2021.
[23] UCN, *Artigiani di comunità,* pag. 72.
[24] RITO DEL MATRIMONIO, n. 69.

a. I gruppi-famiglia

La nascita della pastorale e dei gruppi familiari avviene solitamente al traino di sposi e di pastori che si sono formati alla luce di precise ed essenziali acquisizioni di carattere teologico-pastorale, prontamente messe in relazione con il potenziale umano e spirituale di coppie e di famiglie più disponibili. I gruppi di famiglie offrono l'opportunità di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere.

Rimane fondamentale la priorità della domenica, la presenza dei ragazzi con i loro familiari alla celebrazione eucaristica, l'annuncio e l'accoglienza della Parola, da meditare in famiglia durante la settimana. Si invitino le famiglie a partecipare all'eucarestia domenicale. L'annuncio della Parola sarà il tema centrale della catechesi omiletica, e il cuore della proposta di approfondimento in famiglia durante la settimana successiva.

b. Catechesi prebattesimale e mistagogica del sacramento ricevuto

Per la pastorale pre-battesimale potrebbe essere di grande aiuto, come itinerario catechistico condiviso da tutta la diocesi, invitare le famiglie che chiedono il battesimo a partecipare (anche coinvolgendole attivamente: preghiera dei fedeli, presentazione dei doni…) alle celebrazioni domenicali precedenti alla data fissata per il Battesimo. In queste tre o quattro "domeniche di preparazione" le famiglie dei battezzandi potrebbero essere accolte e affiancate da un catechista incaricato che spieghi loro i vari momenti della S. Messa, aiutando e sostenendo genitori, padrini e madrine in un percorso di riscoperta del Battesimo da loro ricevuto a suo tempo e di consapevolezza dell'attuale richiesta del sacramento per i figli.

Si potrebbe ipotizzare un itinerario di evangelizzazione/catechesi battesimale per le famiglie con i bambini da 0 a 6 anni attraverso il quale favorire un cammino di crescita per genitori e figli insieme, non solo in occasione della richiesta del sacramento del Battesimo, ma più ancora, in una prospettiva mistagogica, per il dopo-Battesimo. Partendo dal sacramento ricevuto si potrebbe avviare un percorso di re-iniziazione cristiana di 12 incontri (due all'anno per 6 anni) per accompagnare, nutrire e contribuire a far maturare nei genitori la consapevolezza della corresponsabilità educativa nella fede.

c. Completamento dell'iniziazione cristiana di giovani-adulti con il sacramento della Confermazione

La richiesta della Confermazione da parte di giovani e adulti può costituire un'occasione preziosa per ritrovare il contatto con la vita ecclesiale, anche dopo anni di distanza. La comunità accolga questa domanda come un tempo favorevole per il primo annuncio e per una riappropriazione personale e consapevole della fede, inserendola nel più ampio ripensamento diocesano dell'iniziazione cristiana.

Per coloro che, battezzati da piccoli, chiedono di completare l'iniziazione cristiana con la Confermazione e, quando necessario, con l'Eucaristia, si assuma il metodo e lo stile del catecumenato. Non si tratta di ripetere il Battesimo o di assimilare questi fedeli ai non battezzati, ma di accompagnare il dono già ricevuto verso una maturazione della vita cristiana. Il percorso non si riduca a una semplice catechesi individuale: preveda tappe, esperienze comunitarie e proposte significative, concordate con il Servizio diocesano per il

catecumenato e commisurate alla situazione concreta di ciascuno (25). Si favoriscano itinerari appositi nelle sedi zonali o tra più parrocchie.

Gli accompagnatori aiutino i candidati a riconoscere le motivazioni della richiesta e a maturare una decisione libera e consapevole. L'accoglienza li faccia sentire a proprio agio e li incoraggi a partecipare alla vita della comunità, valorizzando quanto hanno già ricevuto e ciò che stanno vivendo, per orientarlo all'incontro con Gesù Cristo morto e risorto, Maestro e Salvatore.

Il cammino di preparazione favorisca l'acquisizione di conoscenze, atteggiamenti e comportamenti propri della vita cristiana. A partire dalle domande di senso e dalla dimensione religiosa della persona, si aiuti a comprendere il rapporto tra la ricerca umana di Dio, le diverse esperienze religiose e la rivelazione cristiana, per riconoscere la centralità di Gesù Cristo e approfondire che cosa significhi diventare cristiani e vivere da suoi discepoli. La formazione si traduca in esperienze concrete: i candidati siano aiutati a comprendere la Chiesa come comunità alla quale appartengono e nella quale ciascuno può offrire il proprio contributo. Dopo la celebrazione continui l'accompagnamento, perché il dono dello Spirito trovi espressione nella vita quotidiana. I confermati siano invitati a inserirsi in un gruppo della parrocchia, ad assumere un servizio alla comunità e a testimoniare la fede nella società.

d. Itinerari catecumenali per la preparazione al sacramento del matrimonio

"Il mistero dell'amore grande" (*Ef* 5, 32) tra un uomo e una donna trova nel modello catecumenale lo spazio rigenerativo per una fede che nei giovani adulti chiede di essere risvegliata e incarnata. La preparazione al sacramento del Matrimonio non può più ridursi a un corso informativo o a una formale trasmissione di nozioni morali e giuridiche. Come già sottolineato dalla *Familiaris consortio, n. 66*: "la preparazione prossima al matrimonio, come in un cammino catecumenale, deve comportare una più specifica preparazione ai sacramenti, quasi una loro riscoperta". Ciò esige un autentico cammino di fede e di evangelizzazione, scandito da tappe e passaggi celebrativi inseriti nella vita comunitaria. I futuri sposi, spesso distanti dalla pratica ecclesiale, vanno accolti come catecumeni dell'amore, accompagnandoli a riscoprire il Battesimo e a fondare la loro promessa sulla roccia della fedeltà di Cristo. In questo itinerario, una vera e propria equipe – composta dal sacerdote e da coppie di sposi formatori – non si limiti a fare lezioni sulla vita coniugale, ma testimoni la bellezza e la fatica del quotidiano, offrendo uno stile di accoglienza che rispetta i tempi della coppia. Attraverso l'ascolto della Parola, lo scrutinio delle motivazioni profonde e la preghiera condivisa, i fidanzati sperimentano che la promessa del giorno delle nozze cessa di essere solo un'emozione passeggera, per farsi inizio di una nuova Chiesa domestica generatrice di vita.

12. Iniziazione cristiana dei ragazzi

Catechesi per l'Iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 ai 13 anni

L'itinerario catechistico con le famiglie potrebbe iniziare ogni anno con un bimestre introduttivo (settembre-ottobre) nel quale dedicarsi a incontri di conoscenza e di

[25] CEI, L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti. Nota pastorale, 30 marzo 1997, n. 5; Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, cap. IV.

formazione di tutti gli educatori alla fede (genitori e catechisti). Obiettivi iniziali: conoscenza reale di ogni famiglia, dialogo sul vissuto concreto, consapevolezza che siamo tutti figli di un Padre che ci fa dono della vita e che ci ritiene tutti preziosi.

Gli incontri con le famiglie non solo in parrocchia, ma anche fuori parrocchia (es. uscita comunitaria di inizio anno) abbiano come obiettivo quello di far maturare il desiderio di Dio e il discernimento della presenza del Signore nella propria vita. I contenuti dei primi due mesi richiamino in prospettiva mistagogica i sacramenti, così da costituire itinerari di riscoperta del Battesimo, del Matrimonio, della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Confermazione da parte dell'intera famiglia.

Gli incontri e le attività di catechesi infra-settimanali in parrocchia dedicate specificatamente ai ragazzi potrebbero poi iniziare a partire dal tempo liturgico di Avvento. Si potrà dare vita a nuove pratiche ecclesiali virtuose: una maggiore cura per le azioni liturgiche, corresponsabilità nella preparazione dell'Eucarestia domenicale dei gruppi di catechesi e delle famiglie; la riscoperta del ritmo salvifico dell'anno liturgico; la valorizzazione dei tempi forti, calendarizzando le consegne previste (*Padre Nostro, Vangelo, Bibbia, 10 comandamenti ecc*.); la centralità della Parola di Dio letta, meditata e pregata; la catechesi non più ingabbiata nei tempi e nei metodi della scuola; i gesti gratuiti e solidali della carità; la cura per le persone nei passaggi di vita; i linguaggi adatti al nuovo mondo digitale e uno stile fiducioso di fronte alle sfide attuali. Accanto a questi segni di rinascita già visibili ne emergeranno altri nei prossimi anni (26).

13. Il ruolo dei padrini/madrine nel sacramento del Battesimo e della Confermazione

Una particolare attenzione va riservata al ruolo dei padrini e delle madrine. I genitori siano informati in tempo utile sul significato ecclesiale del padrinato e sui criteri per la scelta, prima di invitare una persona ad assumere questo compito. Un dialogo preventivo con il parroco aiuti a evitare situazioni incresciose legate alla mancanza dei requisiti e orienti la scelta verso persone disponibili ad accompagnare realmente il cammino di fede.

a. La presenza del padrino o della madrina è prevista, per quanto possibile, tanto nel Battesimo quanto nella Confermazione. La sua funzione consiste nell'accompagnare la vita cristiana del battezzato o del confermato; non si esaurisce nel momento della celebrazione. La formulazione di alcuni canoni del Codice di Diritto Canonico consente di considerare specifiche situazioni particolari nelle quali non sia possibile individuare un padrino, senza trascurare la responsabilità educativa della famiglia e della comunità (27).

b. È davvero necessario attuare una riforma che passi dal formalismo burocratico all'accompagnamento pastorale. Questo perché la figura del padrino e/o della madrina presenta oggi una forte distanza tra significato ecclesiale e percezione sociale. Il sistema del certificato di idoneità risulta spesso inefficace, basato su conoscenze limitate e ridotto ad un adempimento formale. Al tempo stesso emerge il rischio di esclusione di persone che, pur vivendo talvolta situazioni irregolari, mantengono un legame affettivo e significativo con le famiglie, mostrandosi, talvolta, come figure di riferimento capaci di accompagnare nella crescita del bambino o del ragazzo.

[26] Cfr. UCN, Artigiani di comunità, 2021, p. 4.

[27] Codice di Diritto Canonico, cann. 872 e 892.

c. Si propone quindi:

- Valorizzare la richiesta del padrinato come occasione di primo annuncio e incontro con persone spesso lontane dalla vita ecclesiale, attivando percorsi di accompagnamento e itinerari formativi per padrini e madrine;

- Superare la logica del certificato di idoneità, sostituendola con strumenti pastorali più responsabili e verificabili nel cammino, affidati alla relazione pastorale;

- Si propone di introdurre un "Atto di impegno" o "Patto di Accompagnamento" con cui la persona designata si impegna a testimoniare la fede cristiana e a sostenere il cammino del battezzando o del cresimando.

d. Questo non cancella quelli che sono i criteri formali e giuridici per svolgere il ruolo di padrino/madrina rimangono disciplinati in modo definitivo dal Codice di Diritto Canonico (*Can. 872-874* per il Battesimo e *Can. 892-893* per la Cresima):

- non potranno essere gli stessi genitori, perché non è possibile pensare i genitori come collaboratori di se stessi;
- dovranno aver compiuto almeno 18 anni. È bene, comunque, che, rispetto al cresimando, il padrino o la madrina abbiano una maggiore esperienza e maturità umana e cristiana. Per lo svolgimento della missione di padrino/madrina sia per la celebrazione del battesimo che della cresima sarebbe più opportuno richiedere il compimento della maggiore età dei 18 anni [28];
- dovranno essere battezzati, cresimati e partecipare all'eucaristia che alimenta la vita del cristiano, e condurre una vita privata e pubblica «conforme alla fede e all'incarico che [si] assume» (*can. 874 § 1*).
- non dovranno appartenere a una comunità ecclesiale non cattolica (*can. 874 § 2*)

e. Per il Battesimo occorrere distinguere il ruolo del padrino da quello del testimone. Un battezzato appartenente a un'altra comunità ecclesiale può essere ammesso come testimone soltanto insieme a un padrino cattolico. Per un valido motivo, un fedele di una Chiesa orientale ortodossa può invece essere ammesso come padrino insieme a un padrino o a una madrina cattolici, purché siano assicurate l'educazione cattolica del battezzato e l'idoneità della persona. Questa previsione riguarda il Battesimo e non va estesa automaticamente alla Confermazione [29].

Nel Battesimo dei bambini «si ammettano un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina» (*can. 873*).

Per la Confermazione, «è conveniente che come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel Battesimo» (*can. 893 § 2*).

Nella Confermazione degli adulti è opportuno che il ruolo del padrino o della madrina non sia affidato al fidanzato o alla fidanzata.

---

[28] Il can. 874 § 1, n. 2, stabilisce ordinariamente sedici anni, salvo diversa età fissata dal Vescovo diocesano o giusta eccezione ammessa dal parroco o dal ministro. L'indicazione dei diciotto anni qui proposta richiede pertanto il riferimento alla competente determinazione diocesana.

[29] Codice di Diritto Canonico, can. 874 § 2; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo, 25 marzo 1993, n. 98, lettere a-b; per la Confermazione, can. 893 § 1.

f. Per qualche famiglia potrebbe risultare difficile individuare una figura con le caratteristiche ecclesiali e pedagogiche esposte. In tal caso, il parroco, d'accordo con la famiglia, potrebbe individuare un membro della comunità, per es. un catechista, perché svolga tale impegno, al fine di non far mancare il riferimento al ruolo materno della Chiesa.

g. Per la Confermazione le possibilità vanno illustrate secondo un ordine di preferenza: mantenere il padrino o la madrina del Battesimo, così da rendere più evidente il legame tra i due sacramenti; scegliere un altro padrino idoneo; prevedere, secondo le indicazioni dell'Ordinario del luogo, che siano i genitori a presentare il proprio figlio. In quest'ultimo caso i genitori non assumono l'ufficio di padrino o madrina: la presentazione avviene senza un padrino distinto da loro (30).

h. La distinzione tra il compito dei genitori e quello dei padrini tutela il carattere di aiuto e di sostegno proprio del padrinato. Anche quando i genitori presentano il figlio alla Confermazione, essi rimangono i primi responsabili dell'educazione cristiana, mentre la comunità è chiamata a offrire l'accompagnamento necessario. Nel Battesimo la presentazione del bambino da parte dei genitori si comprende nel ruolo proprio che essi già esercitano e non li trasforma in padrini (31).

i. A volte il parroco può venire a trovarsi di fronte a persone con "diverse situazioni di fragilità o di imperfezione"32, che possono creare una qualche perplessità. A questo proposito Papa Francesco ci ha invitato a non sbagliare strada: "due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione" (33). Il Santo Padre esorta a rimanere sempre nel solco della misericordia, attraverso un ponderato discernimento: "Si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita" (34).

All'interno dell'Amoris Laetitia (in particolare al Capitolo 8: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità") troviamo esplicati quei criteri che riguardano tutte quelle persone in situazioni familiari cosiddette "irregolari" (ad es. conviventi, sposati solo civilmente, divorziati risposati). Su questo piano, l'esortazione introduce due principi chiave: Integrazione progressiva e discernimento: Papa Francesco sottolinea che le persone in situazioni complesse devono essere integrate nella vita della comunità ecclesiale e non sentirsi discriminate o escluse (35). L'obiettivo della cura pastorale è verificare quali forme di esclusione in ambito liturgico, educativo, pastorale e istituzionale possano essere superate. La questione del ruolo di Padrino/Madrina: storicamente e in molte diocesi, la condizione di convivente o divorziato risposato ha

---

30 CEI, *Rito della Confermazione*, Premesse, n. 5; SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Documentorum explanatio, Notitiae 11 (1975), pp. 61-62, e Notitiae 20 (1984), p. 86. Gli estremi sono riportati nella nota pastorale di V. De GRisantis, *L'ufficio di padrino e madrina nei sacramenti del Battesimo e della Cresima e la possibilità per i genitori di presentare il proprio figlio*, 20 settembre 2003, in Statuti. Decreti. Regolamenti della Diocesi di Ugento–Santa Maria di Leuca, 2005, pp. 35-36.

31 Codice di Diritto Canonico, *can. 874 § 1, n. 5*; Commissione per la revisione del Codice, *Relatio ad can. 847*, Communicationes XV (1983), p. 189, richiamata nella citata nota pastorale di V. De Grisantis.

32 FRANCESCO, *Esortazione apostolica Amoris Laetitia*, n. 296.

33 FRANCESCO, Esortazione apostolica Amoris Laetitia, n. 296.

34 FRANCESCO, Esortazione apostolica Amoris Laetitia, n. 297.

35 FRANCESCO, Esortazione apostolica Amoris Laetitia, n. 299.

rappresentato un impedimento pratico per ottenere il nulla osta al ruolo di padrino, in quanto la norma richiede una vita "conforme alla fede". In tal caso, Amoris Laetitia: non abroga la norma generale, ma invita a discernere caso per caso insieme al parroco e alla comunità, promuovendo un percorso di accompagnamento per valutare, ad esempio:

- la maturità di fede
- l'impegno cristiano
- la reale capacità della persona di testimoniare la fede
- valutare quanto la persona sia integrata nella comunità e capace di guidare spiritualmente il battezzato o cresimando.

14. Parole antiche, nuovi linguaggi

Imparare un'altra lingua comporta sempre molte difficoltà, soprattutto la fatica di entrare nella mentalità e in una cultura nuova, diversa: "Ancor di più la lingua dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di oggi sembra non solo straniera, ma proprio "altra", perché segnata da visioni del mondo (la scienza) e comportamenti di vita (la pratica) estranei. Allora non è solo questione di imparare nuovi linguaggi, ma di assumere e trasformare visioni del mondo e modi di vivere alternativi. Infatti, assumere la lingua degli altri è abitare il loro linguaggio, ascoltando la loro esperienza, praticando i loro modi di vivere, assumendo le loro ferite e speranze... Per diventare catechisti, mamma o papà, educatore o educatrice, animatore o animatrice, occorre aprirsi a nuovi linguaggi (racconto, letteratura, teatro, musica, arte) per incidere sugli stili di vita; bisogna abitare nuove pratiche (vita comune, lettura, sport, divertimento, viaggio, esperienze insieme) per dischiuderle ad una nuova esperienza spirituale e vocazionale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani"[36]. Altro aspetto da sottolineare, secondo quanto emerso dalla sintesi diocesana della fase profetica: la necessità di una formazione che permetta all'educatore alla fede di utilizzare un linguaggio meno tecnico e più rivolto verso l'ascolto, così da non rischiare di dare risposte a domande mai poste, e lasciare le domande senza una risposta.

[36] UCN, *Artigiani di comunità,* pag. 21.

PROPOSTE DI EMENDAMENTI

SCELTE POSSIBILI

MINISTERIALITÀ DOMESTICHE

Testimoniare, per educare in famiglia

15. In famiglia: sacerdoti, re e profeti

San Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica sulla famiglia(37) ha delineato con precisione i contenuti della chiesa domestica parlando del ministero profetico, sacerdotale e regale degli sposi. La famiglia è comunità credente (ministero profetico) dove tutti sono uditori, annunciatori e testimoni della parola. Il Concilio definisce i genitori "praecones", cioè annunciatori del preconio pasquale, i primi catechisti dei figli (G. Dianin). La famiglia è chiamata a celebrare le meraviglie di Dio e a vivere la vita come offerta gradita a Dio. La famiglia, infine, è immersa nelle realtà terrene (ministero regale) e chiamata a testimoniare i valori della relazionalità, della solidarietà, del dialogo, della tolleranza, della condivisione, dell'attenzione ai poveri, dell'ospitalità.

16. Il ministero della Parola: annuncio e testimonianza

I genitori sono i primi annunciatori della fede nelle proprie famiglie. Come riconsegnare in famiglia la propria fede? Ricordiamoci che la fede si trasmette in "dialetto" e con la convivenza affettuosa, nella testimonianza quotidiana. Sono in grado di "annunciare" la Parola? Li abbiamo preparati a pregare con i salmi e le altre preghiere della Chiesa, che non siano il Gloria al Padre e l'Ave Maria? Se la Chiesa è convocata dalla Parola, anche la famiglia è una "casa" che si lascia edificare dal costruttore intorno alla Parola (cfr. *Sal 127*).

Buone prassi per la famiglia

Ritrovarsi in un momento della giornata come coppia leggendo il Vangelo del giorno insieme ai figli;

Imparare a leggere i fatti e gli eventi quotidiani (personali, familiari, cittadini, nazionali e internazionali) alla luce del Vangelo;

Raccontare il Vangelo ai figli, attualizzando contenuti e messaggio nel contesto culturale di oggi;

Drammatizzare alcune parabole in famiglia facendo interpretare anche ai figli ruoli e personaggi del testo;

Dare risposte chiare e semplici alle domande che i figli pongono ai loro genitori;

Si potrebbe, inoltre, ipotizzare che ogni comunità parrocchiale possa affidare ai genitori l'impegno della catechesi ai propri figli in casa;

Elaborare un progetto di catechesi che sia rivolto anche ai genitori, impegnati a loro volta a riproporne i contenuti ai loro figli in casa: mensilmente si potrebbero distribuire gli incontri in questo modo, secondo una prassi già adottata da qualche comunità: due incontri in presenza in parrocchia con i ragazzi; un incontro di catechesi a casa tenuto dai genitori seguendo un sussidio fornito dai catechisti che contiene il Vangelo della domenica con spunti di riflessione, semplici domande e un piccolo laboratorio per permettere ai ragazzi

[37] GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 1981.

di portare il frutto del loro lavoro in chiesa la domenica successiva; il quarto e ultimo incontro del mese, mentre i ragazzi preparano con i catechisti la liturgia della domenica, il sacerdote incontra i genitori.

17. Il ministero della preghiera: liturgie domestiche

La liturgia domestica deve imperniarsi non solo intorno alla pratica, pur legittima, delle devozioni, ma esprimersi in una più profonda spiritualità coniugale. La sacramentalità dell'amore nuziale nutrito di Parola di Dio è alimento della fede: "Il pasto, certo; sedersi attorno ad un tavolo per mangiare insieme. Colazione e cena. Ma anche l'amore dei corpi. Di uomo e di donna. Prendi il dono, in dono. È la nostra carne una. Ma anche l'allattare. Ma anche la dedizione ai figli… Non è un continuo "prendete mangiate bevete"? È azione sacra l'azione della vita. Va fatta in memoria" (G. Mazzanti).

La preghiera familiare: come la recita insieme delle Lodi ogni mattina, la recita del "Padre nostro", le ripetute parole del "Consenso matrimoniale", l'invocazione dello Spirito Santo l'uno sull'altra perché accompagni e ispiri buoni propositi nel corso della giornata. Lo studio: eliminare tanti "rami secchi" come libri inutili, programmi televisivi, film che fanno perdere tanto tempo e utilizzare il tempo in letture più sane comunicandosi le impressioni su quello che si legge (si possono leggere articoli, si possono scaricare gratuitamente spunti per la preghiera e la meditazione).

Riguardo alla pratica del culto domestico si può favorire la possibilità di coltivare piccoli riti quotidiani, come segno di impegno e fedeltà, offerta al Signore del profumo del Vangelo praticato nelle buone opere, in una coscienza pura: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"[38].

Buone prassi per la famiglia

la preparazione e la cura di uno spazio domestico dedicato alla Parola, insieme ad un cero, un'immagine sacra, attorno al quale ritrovarsi per la preghiera;

la recita insieme la mattina e/o la sera, la preghiera di ringraziamento e di affidamento che ci educa a porre lo sguardo su tutti i doni ricevuti e che spesso si danno per scontati.

la preghiera prima dei pasti, anche fuori casa o alla presenza di altre persone, in un clima di gioia e di festa;

la preghiera della buonanotte, rimessa alla creatività di ciascuno, "una coccola" che accompagna per tutta la notte;

la benedizione reciproca tra i coniugi e i figli con il segno di croce sulla fronte;
partecipazione costante della famiglia alla S. Messa domenicale e al sacramento della Riconciliazione;

festeggiare in famiglia, oltre al compleanno, l'anniversario di Battesimo, Prima Comunione, Cresima, Matrimonio;

[38] *Rm* 12, 1-2.

partecipare alla celebrazione della Messa nel giorno del compleanno dei componenti della famiglia come ringraziamento per i doni ricevuti nell'anno trascorso;

cura del canto soprattutto nei giorni di festa;

recita del Rosario in famiglia, nella ricorrenza di qualche festa mariana;

messaggi di affidamento, di benedizione, di scuse, o semplici frasi di amore.

18. Il ministero della carità: diakonìa domestica

Di fronte alla logica di interessi e di egoismo, la famiglia cristiana offre un'alternativa culturale ed esistenziale fondata sulla gratuità, quale punto focale delle proprie relazioni: la gratuità dell'amore, la gratuità del servizio, la gratuità della parola, la gratuità dell'incontro, la gratuità degli spazi e del tempo. La diakonìa domestica educa a riconoscere in ogni povero la "carne" di Cristo. La vita semplice, essenziale, sobria, della famiglia sa educare alla povertà e all'amore per i poveri, alla solidarietà e prossimità verso le varie forme di malattie e sofferenze, al dolore di chiunque. Anche quando una chiesa è chiusa, possiamo "adorare" e incontrare il Signore nella carne di Cristo che sono i poveri, spesso umiliati. Si affollano i volti delle persone incrociate e parlano di Gesù, della sua "sete" sulla croce, sete d'amore mancato, arsura d'amore negato. In ogni persona incontrata si può riconoscere e accogliere Gesù da amare, come avviene in ogni eucarestia. La carità che si vive in famiglia illumina le scelte da fare, educa ad uno stile evangelico da testimoniare, espande il buon profumo della carità di Cristo che continua a consumare il suo sacrificio vespertino sulla croce del mondo.

Buone prassi per la famiglia

Almeno una volta a settimana, curare in modo speciale la tavola ed il pasto da consumare in famiglia;

Rientrando a casa dal lavoro, salutare con gioia e affetto il coniuge ed i figli;

Accogliere chi rientra a casa con un abbraccio ed un bacio;

Individuare sistematicamente un tempo speciale per ascoltarsi come coppia e come famiglia, condividendo ombre e luci della propria relazione;

Condividere il menage familiare (dalla spesa, alla cucina, alla pulizia) con gioioso spirito di servizio;

Accogliere coppie ferite o quanti vivono situazioni di disagio o difficoltà, diventando loro compagni di viaggio;

Visitare e assistere i nonni anziani per fare l'esperienza della fragilità dell'uomo;

Vivere la malattia con amore, gioia e servizio;

Conoscere, frequentare, creare rapporti di amicizia con i vicini di casa sconosciuti;

Adottare una famiglia bisognosa, anche sul piano spirituale;

Educare i figli attraverso il "Salvadanaio della bontà o della solidarietà'" (i bambini possono fare delle piccole rinunce e destinare la somma raccolta per opere di bene);

Impegnarsi o essere in contatto costante con un'associazione o gruppo ecclesiale.

PROPOSTE DI EMENDAMENTI

SCELTE POSSIBILI

CONCLUSIONI

Cosa fare

Adesso tocca a noi.

Questi "Lineamenti" vengono ora affidati alle singole comunità parrocchiali nella persona dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, degli operatori pastorali della liturgia, della catechesi e della carità, degli educatori alla fede, dei gruppi famiglia e di tutte le altre realtà ecclesiali presenti nelle nostre parrocchie.

È il momento in cui tutti noi possiamo contribuire a migliorare, a rendere più attinenti alle nostre realtà ciò che è stato scritto, frutto del lavoro di coloro che hanno cercato di declinare l'idea di un nuovo cammino di accompagnamento alla fede con il coinvolgimento dell'intera Comunità ecclesiale a partire dalle famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Ognuno è tenuto a leggere innanzitutto personalmente il testo prima del confronto comunitario nei diversi gruppi o realtà ecclesiali in cui poter fornire un contributo consapevole affinché il risultato finale possa dare luogo a un testo condiviso e ognuno possa accoglierlo nella certezza di aver contribuito a renderlo un "cammino possibile" che possa portare i frutti desiderati.

È il Cammino sinodale che continua e che si incarna in un progetto concreto, come risposta alla necessità di ripensare i percorsi dell'iniziazione cristiana, che è stata una delle richieste più urgenti nel Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Come fare

Abbiamo sperimentato in questi anni il metodo della "conversazione o narrazione nello Spirito". Vogliamo continuare a seguirlo facendo attenzione a queste semplici regole:

a) nel gruppo di confronto, dopo l'esposizione dell'argomento da trattare, ci sia un breve tempo di silenzio e di preghiera, ogni partecipante espone il proprio contributo senza dibattiti o interruzioni;
b) ci sia un secondo giro di interventi, condividendo ciò che è risuonato dentro di sé ascoltando gli altri, riconoscendo le intuizioni generate dall'eco dello Spirito in ciò che si è ascoltato;
c) nel terzo passaggio, si mettono in luce i punti comuni, le convergenze e gli orientamenti emersi al fine di cogliere dove lo Spirito ci sta conducendo, è l'esperienza del discernimento comunitario.

Quando fare

Nei mesi di novembre e dicembre 2026 ci si confronterà sulle prime due parti dei Lineamenti:

a. Discernimento comunitario (pagg. 4 - 6;
b. Risorse educative della liturgia (pagg. 7- 9)

Nei mesi di gennaio febbraio 2027 ci si confronterà sulla terza e quarta parte dei Lineamenti:

a. Risorse educative della comunità (pagg. 11-18)
b. Ministerialità domestiche. In famiglia: sacerdoti, re e profeti (pagg. 20-22)

Entro il 28 febbraio 2027 consegnare al proprio Vicario di Zona la sintesi parrocchiale, che raccoglie tutti i contributi anche delle altre realtà ecclesiali presenti nel territorio

Entro il 15 marzo 2027 il Vicario di Zona sottoporrà al Consiglio pastorale zonale la sintesi dei lavori delle diverse comunità e delle diverse realtà ecclesiali presenti nel proprio territorio per il confronto e per l'approvazione.

Entro il 15 aprile 2027 i Vicari di Zona consegneranno al Vicario per la Pastorale la Relazione finale di Zona approvata dal Consiglio pastorale zonale.

Nel mese di giugno 2027 il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano si confronteranno sulla sintesi delle otto Zone pastorali.

Mons. Domenico Simeone

Vicario episcopale per la Pastorale

INDICE

PREGHIERA PER IL CAMMINO SINODALE **1**

PREFAZIONE **2**

INTRODUZIONE 3

DISCERNIMENTO COMUNITARIO 4

RISORSE EDUCATIVE DELLA LITURGIA 8

Iniziare alla vita cristiana

Il cammino educativo dell'anno liturgico

Il primo giorno della settimana: la domenica

Il servizio della Parola

Celebrazione comunitaria dei sacramenti

Dalla liturgia alla mistagogia

RISORSE EDUCATIVE DELLA COMUNITA' 13

Creatività educativa della famiglia

Re-iniziazione cristiana degli adulti

Mantenere fede alla parola data

Percorsi di re-iniziazione

I gruppi-famiglia

Catechesi prebattesimale e mistagogica del sacramento ricevuto

Completamento dell'iniziazione cristiana di giovani-adulti

Itinerari catecumenali per la preparazione al matrimonio

Iniziazione cristiana dei ragazzi

Catechesi per l'Iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 ai 13 anni

Il ruolo dei padrini e delle madrine nei sacramenti

Parole antiche, nuovi linguaggi

MINISTERIALITÀ DOMESTICHE 23

In famiglia: sacerdoti, re e profeti

Il ministero della Parola: annuncio e testimonianza

Buone prassi per la famiglia

Il ministero della preghiera: liturgie domestiche

Buone prassi per la famiglia

Il ministero della carità: diakonìa domestica

Buone prassi per la famiglia

CONCLUSIONI

Indicazioni operative 28

INDICE .